

Corso UNI3/2022/2

Università della Terza Età di Trieste
anno accademico 2021/22

Corso di S T O R I A
del prof. Silvio OREL

**UNA STORIA TRAGICA MA AVVINCENTE : le Guerre di Religione in Francia
dai Valois ai Borboni.**

SECONDA LEZIONE "ANTEFATTO" / 2

**Tre tematiche generali. Origini della Riforma Protestante e della Controriforma
Cattolica. Il conflitto franco-asburgico.**

1) Premessa.

L'odierna **seconda** lezione di questo corso sarà anche l'**ultima** lezione **introduttiva**, cioè l'ultima lezione dedicata agli "**antefatti**" delle vicende oggetto del corso stesso, vale a dire le Guerre di Religione in Francia dai Valois ai Borboni. Poiché tali vicende si svolgono nella **seconda** metà del Cinquecento, si è reso necessario da parte mia, fin dalla prima lezione di giovedì scorso, risalire agli "**antefatti**", cioè alla **prima** metà di quel secolo. Senza conoscere almeno a grandi linee tali "**antefatti**" è praticamente impossibile capire le complesse e turbolente vicende della **seconda** metà di quel secolo. Nella prima lezione, dunque, dopo aver brevemente sottolineata la grande importanza storica del Cinquecento come "**alba della Modernità**", **primo** secolo dell'Evo Moderno dopo la fine del Medio Evo, almeno in Europa, ho cercato di delineare un molto sommario **quadro geopolitico**

europeo agli **inizi** di quel grande secolo (secolo di tante **svolte epocali** destinate ad avere conseguenze durature fino ai nostri giorni), ho cercato, dicevo, di fornire quel quadro geopolitico, passando in rassegna una per una le principali Nazioni europee come si presentavano agli inizi del secolo ma lasciando fuori apposta la Francia, teatro della nostra storia "tragica ma avvincente". Della Francia parleremo in questa seconda lezione, non senza però **premettere** un cenno a **tre fondamentali tematiche generali**, senza la comprensione delle quali le vicende oggetto del nostro corso sarebbero **incomprensibili**. Tali tematiche generali, che ci accompagneranno come "leitmotiv" di tutto il corso, fino all'ultima lezione, potrei denominarle tre **centralità**, e sono le seguenti :

- 1) Centralità delle **leggi dinastiche** nell'epoca considerata ;
- 2) Centralità della **politica matrimoniale** nell'epoca considerata ;
- 3) Centralità della **Religione** nell'epoca considerata.

Dopo aver molto sommariamente affrontate tali tematiche generali, nella seconda parte di questa seconda lezione parlerò brevemente delle origini della **Riforma Protestante** e della **Controriforma Cattolica**, antecedenti immediati delle Guerre di Religione, concludendo infine questa seconda lezione con un cenno al **conflitto franco-asburgico** della prima metà del secolo.

2) Tre tematiche generali.

E veniamo dunque alle tre "tematiche generali". La **prima** di esse è la

a) Centralità delle LEGGI DINASTICHE.

Ricordiamo anzitutto che agli inizi del Cinquecento la stragrande maggioranza degli Stati d'Europa, che abbiamo molto sommariamente passati in rassegna nella prima lezione, erano rette da regimi **monarchici**. Facevano eccezione solo la Confederazione Svizzera e le Repubbliche italiane di Genova, di Venezia e di Firenze ; eccezioni fino ad un certo punto, peraltro, perché Genova e Venezia erano Repubbliche **oligarchiche**, e Firenze, anche se ogni tanto, come vedremo, ridestava i suoi umori e furori repubblicani, era ormai, di fatto, una **Signoria** sotto i Medici. Tutti gli altri Stati d'Europa erano delle **monarchie**, e quasi tutte monarchie **ereditarie** ; anche in campo monarchico vi erano

tre **eccezioni** di monarchie **elettive** : il **Vaticano**, il **Regno di Polonia**, del quale avremo occasione di riparlare, e il **Sacro Romano Impero Germanico**, del quale abbiamo parlato ampiamente nella prima lezione. Sempre nella prima lezione abbiamo anche visto, però, che l'Impero Germanico era una monarchie **elettiva solo di nome**, perché l'Imperatore veniva **formalmente** eletto dai Principi Elettori tedeschi, ma **di fatto** era ormai, da quasi un secolo, una monarchia **ereditaria** nella Casa d'Asburgo.

Ereditarie anche ufficialmente, invece, erano le monarchie che reggevano i singoli **Stati Regionali** che componevano l'Impero Germanico, compreso l'Arciducato d'Austria (quindi gli Asburgo **"cumulavano"**, per così dire, la Corona **Arciducale** d'Austria e la Corona **Imperiale** di tutto l'Impero Germanico), **e anche ufficialmente monarchie ereditarie erano tutti gli altri Stati d'Europa**.

Vedete, la **differenza di fondo** fra le Repubbliche e le Monarchie Ereditarie non è tanto quella ovvia, cioè il fatto che nelle Repubbliche il Capo dello Stato viene eletto **"dal basso"** mentre nelle Monarchie ereditarie, **per definizione**, il Sovrano **eredita** la Corona dal suo predecessore ; e tantomeno la differenza di fondo consiste nella **durata** della carica, durata **"a vita"** nelle Monarchie e limitata e prefissata nel tempo nelle Repubbliche ; **no**, la differenza più importante consiste nella **predeterminata certezza della successione**, che assicura e garantisce la **continuità dello Stato**. Nelle Repubbliche quando finisce il mandato del Capo dello Stato nessuno può prevedere con assoluta certezza chi sarà eletto suo successore, e quindi ad ogni scadenza elettorale si apre la lotta per la successione, con le turbolenze inevitabilmente connesse ; nelle Monarchie Ereditarie, invece, c'è un **erede al trono**, predesignato e conosciuto da tutti già da molti anni, e da tutti accettato e da nessuno messo in discussione. Questo almeno in teoria ; in pratica anche nelle Monarchie ereditarie le usurpazioni e le lotte di successione non mancavano, ma costituivano **l'eccezione, non la regola**. Casomai i tentativi di usurpazione avvenivano **prima**, nella designazione dell'erede al trono ; ma una volta designato nessuno poteva più metterlo in discussione e, nel novantanove per cento dei casi, alla morte del Sovrano precedente il suo erede designato gli succedeva automaticamente e **pacificamente**. Di qui la famosa frase che veniva pronunciata pubblicamente e solennemente nel momento stesso del pubblico annuncio della morte del Sovrano : la frase era : **"Il Re è morto, viva il Re !"**, che voleva dire : **"Il vecchio Re è morto, ma il nuovo Re è vivo e regna da oggi"** ; un modo solenne e molto suggestivo per sottolineare la **continuità dello Stato**, che non ammette interruzioni e rappresenta **l'essenza e la forza della Monarchia**. Anche i sudditi, molti anni prima della morte del Sovrano, sanno con certezza chi sarà il loro prossimo Re ; previsione ovviamente impossibile nelle Repubbliche. **Non solo** : ma il fatto stesso che il successore sia predesignato fin dalla

sua nascita fa sì che nelle Monarchie si abbia tutto il tempo per **educarlo e prepararlo** adeguatamente alle sue future altissime funzioni e responsabilità ; fin da bambino, da quando arriva all'età della ragione, gli viene detto : “tu sarai Re !” ; preparazione, dunque, soprattutto psicologica, prima ancora che culturale, politica, giuridica, tecnica e militare ; preparazione **all’esercizio del Potere e al servizio della Nazione e del Popolo**. Ricordiamo che nel Cinquecento le Monarchie erano ancora Monarchie **assolute**, con qualche parziale eccezione di cui parleremo ; anzi, erano **“ancor più assolute”**, se si potesse dire in italiano, **“ancor più assolute”** di quanto lo fossero mai state nel Medio Evo, perché, come ho detto nella prima lezione, fra le grandi “svolte” del Cinquecento vi è anche quella di essere stato il secolo del **consolidamento delle Monarchie assolute rispetto all’anarchia feudale del Medio Evo, quando il Sovrano contava spesso meno dei suoi Feudatari**. Nelle Monarchie assolute la persona del Re era **sacra** e la sua volontà era Legge ; ogni più piccola disobbedienza, ogni più piccola mancanza di rispetto, ogni più piccola ribellione era considerata Lesa Maestà e Alto Tradimento e punita con la morte ! La famosa **separazione dei Poteri dello Stato (Potere Legislativo, Potere Esecutivo e Potere Giudiziario)** era di là da venire, sarà inventata da Montesquieu appena due secoli dopo, nel Settecento. Perciò il Re concentrava nella sua persona **tutti i Poteri dello Stato, era AL TEMPO STESSO il supremo Legislatore, il supremo Governante e il supremo Giudice dello Stato**. Gli stessi Ministri erano i Ministri “del Re”, assistenti e consiglieri **PERSONALI del Sovrano, semplici esecutori della sua volontà**. Oltre ai Poteri Legislativo, Esecutivo e Giudiziario, il Re deteneva anche il supremo Potere **militare** dello Stato, era cioè il **Comandante Supremo delle Forze Armate** ; anzi spesso considerava un onore e un dovere, strettamente legato alle sue funzioni, esporsi di persona al pericolo, comandando personalmente l’esercito nelle guerre..... nulla contribuiva al prestigio del Sovrano quanto il dar prova di coraggio e il coprirsi di gloria militare. Tutto questo in teoria ; in pratica però, come vedremo, anche nelle Monarchie assolute il potere del Re non era così “assoluto” come in teoria, perché doveva tener conto di tanti condizionamenti, primi fra tutti quelli dei Nobili e della Corte, oltre a quelli della Chiesa e della situazione internazionale.....ma era comunque, anche di fatto, un potere molto grande. Resta il fatto, comunque, che **la predeterminata certezza della successione, con la conseguente garanzia della continuità dello Stato, è l’elemento fondamentale dell’ideologia monarchica**, almeno nelle Monarchie ereditarie ; ma le Monarchie elettive sono sempre state una sparuta eccezione. Di qui la fondamentale importanza delle **LEGGI DINASTICHE**, le quali,

proprio al fine di prevenire ogni incertezza e ogni turbolenza al momento della morte del Sovrano, **regolavano minuziosamente l'ordine di successione al trono**, che nessuno osava mettere in discussione. Possiamo dire che a quei tempi, in tutte le Monarchie ereditarie, cioè nella quasi totalità degli Stati d'Europa, **le Leggi Dinastiche avevano il ruolo che negli Stati moderni hanno le Costituzioni**, erano cioè la legge fondamentale dello Stato. **Ma le Leggi Dinastiche non erano uguali in tutte le monarchie ereditarie d'Europa.** In alcuni Stati -- primi fra tutti la Francia e la Germania (Austria compresa), ma anche in vari Stati italiani, compreso il Ducato di Savoia, con conseguenze che si protrarranno fino al 1946 nel futuro Regno d'Italia retto dagli stessi Savoia -- in alcuni Stati, dicevo, vigeva la cosiddetta **Legge Salica**, che prendeva il nome dall'antica tribù germanica dei **Franchi Salii**, che nel lontanissimo quinto secolo, il 400 dopo Cristo, prima ancora della caduta dell'Impero Romano d'Occidente, aveva invasa e conquistata la provincia romana della **Gallia**, strappandola all'ormai agonizzante Impero Romano e fondando, al posto della Gallia, il nuovo Regno che dai Franchi prese il nome di **Francia**. **Caratteristica fondamentale della Legge Salica era L'ESCLUSIONE DELLE DONNE dalla successione al trono.** Nei Regni che avevano adottato la Legge Salica, che nessuno si sognava di mettere in discussione, solo i membri **maschi** della Famiglia Reale potevano salire al trono. La stessa Regina, cioè la moglie legittima del Re e madre dei suoi figli, veniva sì incoronata insieme al marito e teoricamente regnava insieme a lui, **ma sempre e soltanto come Regina Consorte, mai come Regina Regnante**, cioè non era Regina per conto suo ma solo "di riflesso", in quanto moglie del Re ; quest'ultimo era l'unico Capo dello Stato, l'unico dotato dei poteri sovrani ; la Regina era solo la prima dei suoi sudditi. Di conseguenza -- sempre nelle monarchie dove vigeva la Legge Salica -- se il Re aveva dei figli maschi, questi gli succedevano sul trono, ma le figlie femmine dovevano "accontentarsi", si fa per dire, di rimanere sempre Principesse, o nella migliore delle ipotesi di sposare il Re o l'erede al trono di qualche Regno **straniero**, nel qual caso diventavano sì Regine ma di **quel** Regno straniero, **e sempre Regine Consorti e non Regine Regnanti**, cioè MAI Regine "vere", diciamo, mai Capi di Stato. **Non solo :** ma, sempre nelle monarchie dove vigeva la Legge Salica, se il vecchio Re moriva lasciando soltanto figlie femmine, non solo esse non potevano succedergli sul trono, ma non potevano succedergli neppure i loro mariti, cioè i generi del Re defunto, e neppure i loro figli, nipoti del Re defunto, **anche se maschi**, perché **la Legge Salica ammetteva alla successione solo i Principi apparentati con la Famiglia Reale PER VIA MASCHILE, NON per via matrimoniale !**

Queste disposizioni, che a noi moderni fanno orrore ma che a quei tempi apparivano a tutti naturali, giuste e sacrosante, obbedivano ad una logica precisa, per due ragioni essenziali : **primo** perché era opinione universalmente

diffusa che le donne fossero “per natura” incapaci di governare (opinione, ahimè, dura a morire perfino ai tempi nostri.....), e **secondo** perché anche l’eventuale ammissione al trono dei generi, dei cognati ecc. del Sovrano defunto, **molto spesso stranieri**, avrebbe comportato il “pericolo” di un sostanziale cambio di Dinastia o addirittura del passaggio della Corona ad una Dinastia straniera, col conseguente assoggettamento della Nazione ad una Nazione straniera ! Di conseguenza, se il vecchio Re moriva senza figli maschi, si arrivava **all’assurdo** che magari gli succedeva il più lontano cugino o discendente dei cugini a lui imparentati **per via maschile** ma non potevano succedergli le sue figlie o i congiunti e discendenti delle figlie stesse, anche se maschi !

Questo nelle monarchie dove vigeva la Legge Salica ; ma in molti altri Stati d’Europa -- primi fra tutti l’Inghilterra, la Scozia e la Spagna -- vigevano **differenti** Leggi Dinastiche, che impropriamente ma solo per intenderci, per comodità, chiameremo **Leggi non Saliche**. Dove vigevano queste “Leggi non Saliche” **anche le donne erano ammesse alla successione al trono, cioè potevano diventare non solo Regine Consorti ma anche Regine Regnanti, veri e propri Capi di Stato, e di conseguenza potevano salire al trono anche i Principi, maschi o femmine, che fossero imparentati con la Famiglia Reale per via matrimoniale**. Basti pensare, ad esempio, alla grande Elisabetta Prima d’Inghilterra, che non si sposò mai, e quindi non poteva essere Regina Consorte, ma fu Regina Regnante a tutti gli effetti, anzi uno dei più grandi Sovrani della Storia inglese. Tuttavia anche nelle monarchie “non saliche”, per così dire, c’era comunque **una clausola restrittiva** per le donne, nel senso che i discendenti maschi avevano comunque la **precedenza** rispetto alle discendenti femmine. Ad esempio : se il vecchio Re moriva lasciando due figli maschi, gli succedeva il primogenito e non il secondogenito ; ma se invece lasciava una primogenita femmina e un secondogenito maschio, il maschio aveva la precedenza benché secondogenito ! Insomma **“anche e perfino” nelle monarchie “non saliche”, per così dire, le donne potevano salire al trono come Regine Regnanti solo in mancanza di eredi maschi, come “extrema ratio”, in mancanza di meglio, insomma.....** Questa era la mentalità dominante dell’epoca ! Come vedremo, **le Leggi Dinastiche avranno un ruolo decisivo anche nelle vicende oggetto di questo corso.**

b) Centralità della POLITICA MATRIMONIALE.

E dopo aver brevemente considerata la centralità delle Leggi Dinastiche nell’epoca oggetto del nostro corso, passiamo ora alla seconda delle tre

“centralità” da me configurate, quella della **Politica Matrimoniale**.

Fin dalla più remota antichità, dall’antico Egitto, ma probabilmente anche prima -- cioè fin dalla Preistoria, per quel poco che ne sappiamo -- nelle famiglie reali o principesche (o, per la Preistoria, nelle famiglie dei Capi-Tribù) **i Matrimoni non sono mai stati “affari privati” degli sposi ma veri e propri affari di Stato, e la Politica Matrimoniale è sempre stata parte essenziale della Politica Estera di tutti gli Stati**, almeno fino a un secolo fa in Occidente e ancor oggi in Oriente.

Qui dobbiamo fare una premessa. Vedete, **non c’è peggior errore che giudicare il passato col metro del presente : sarebbe una distorsione antistorica !** Da quasi due secoli a questa parte, cioè dai tempi del **Romanticismo** ottocentesco, e **per influsso** dello stesso Romanticismo, noi “moderni” siamo abituati a dare per scontato che un Matrimonio non possa che essere un rapporto “d’amore”

Ma in passato non era così, e non solo nelle famiglie reali o principesche, non solo nelle famiglie nobili, ma anche nelle famiglie borghesi e perfino nelle famiglie popolari e contadine, fino all’epoca dei nostri nonni, fino a circa cent’anni fa nelle città e addirittura fino a circa cinquant’anni fa nelle campagne, **quasi tutti i matrimoni, salvo rare eccezioni, erano matrimoni di interesse, e quasi tutti erano “combinati” dai genitori degli sposi, che si mettevano d’accordo fra di loro e poi imponevano ai figli le loro decisioni !** E quasi nessun figlio, e soprattutto nessuna

figlia, osava ribellarsi alle scelte dei genitori, che sceglievano al posto loro ! Il contadino povero cercava di accasare la figlia al figlio del contadino ricco, per migliorare le sue condizioni economiche ; il contadino ricco cercava di accasare il figlio alla famiglia di un altro contadino ricco, in modo da cumulare i due patrimoni familiari ; e così via....

Naturalmente le motivazioni variavano a seconda della classe sociale : nelle classi popolari o contadine le motivazioni erano quasi esclusivamente **economiche** ; nella classe borghese erano prevalentemente motivazioni **sociali**, di prestigio sociale ; nelle famiglie nobili, o addirittura in quelle reali o principesche, le motivazioni erano prevalentemente **politiche** o di potere. I matrimoni avvenivano rigorosamente all’interno della stessa classe sociale. Il Re e l’erede al trono potevano sposare solo principesse delle Case Reali straniere, a seconda delle alleanze politiche internazionali del momento ; gli altri Principi della Casa Reale di solito sposavano anch’essi principesse straniere, ma in casi eccezionali, non essendo normalmente destinati al trono, erano autorizzati ad “abbassarsi” a sposare anche una semplice nobildonna connazionale, purché rigorosamente di nascita nobile ; i nobili si sposavano fra di loro, i borghesi fra di loro, i popolari e i contadini fra di loro.

In ogni caso **l'amore non c'entrava niente, amore e matrimonio erano considerati cose del tutto separate, che non avevano nulla da spartire fra di loro !** Naturalmente poteva anche capitare che a cose fatte, a nozze già stipulate, lo sposo e la sposa "coatti" finissero con l'innamorarsi davvero l'uno dell'altra, ma accadeva piuttosto di rado. E poiché l'amore "vero" prima o poi fatalmente arrivava, di conseguenza gli **adulterii** erano molto frequenti.....La moglie era considerata più o meno, salvo casi eccezionali, una sorta di incubatrice vivente : il suo unico compito era quello di fare figli, perpetuando la famiglia, specialmente se nobile ; a tutto il resto, al sesso, all' amore, , provvedevano le amanti..... In pieno Settecento, nel famoso romanzo "Le relazioni pericolose", l'autore, il francese Duclos, fa pronunciare dalla sua protagonista le seguenti parole **"Non sta bene sposare l'uomo che si ama !"**
Questa era la mentalità dominante per molti secoli : amore e Matrimonio erano due realtà completamente separate !
 Ma in particolare nelle Case Regnanti, tutte più o meno imparentate fra di loro, **la Politica Matrimoniale era parte essenziale della Politica estera**, come vedremo anche nel nostro corso.

c) Centralità della RELIGIONE.

E veniamo all'ultima delle nostre tre "centralità", **la più importante di tutte** : la centralità della **Religione**. Lo ripeto ancora una volta : **non c'è peggior errore di quello di giudicare il passato sul metro del presente !** Almeno nel nostro mondo occidentale (per quello orientale il discorso sarebbe parzialmente diverso, ma solo parzialmente, perché ormai la globalizzazione sta riducendo sempre di più anche le millenarie differenze tra Oriente e Occidente), comunque almeno nel nostro mondo occidentale noi "moderni" viviamo ormai in un mondo quasi completamente **laicizzato, secolarizzato, addirittura scristianizzato**, dove la Religione conta sempre di meno, soprattutto in Europa ; in America conta già un po' di più, sia pure fra mille contraddizioni. Ma in Europa, con differenze fra le varie Nazioni ma tutto sommato differenze non tanto grandi, e con l'eccezione delle minoranze "militanti" o religiosamente impegnate, nella maggior parte della popolazione la Fede e la pratica religiosa, dove ci sono, sono ridotte ad un **fatto privato**, quasi nascosto, con scarse conseguenze sulla vita individuale, concreta e quotidiana delle persone, e con ancor minori interferenze con la vita pubblica, culturale, sociale, politica e istituzionale, anche se tali interferenze appaiono ancora fin troppe, specialmente in Italia, agli occhi dei laicisti oltranzisti.....Al giorno d'oggi anche quelli che vanno a Messa tutte le

domeniche e le feste “comandate”, pregano, si confessano e si comunicano lo fanno quasi di nascosto, quasi vergognandosene (non tutti, grazie a Dio, ma molti) ; più o meno in tutte le Nazioni d’Europa (specialmente nei Paesi nordici e in quelli più occidentali, prima fra tutti la laicissima Francia) la maggioranza della popolazione è fatta ormai o di atei o agnostici dichiarati o almeno di indifferenti in materia di religione ; il sentimento religioso è più diffuso di quanto non sembri, ma è comunque minoritario.

(A questo punto, per scrupolo di coscienza, mi sento in obbligo, sia pur sommamente, di chiarire, a scanso di equivoci, la mia posizione personale : io sono un cattolico credente e praticante, anche se mi sforzo di essere un “credente pensante”, per dirla con Norberto Bobbio, e certamente NON sono un cattolico integralista, rispetto profondamente i valori della laicità [non del laicismo, che è cosa diversa] e non esito, sia pure con sofferenza qualche volta, a criticare certi atteggiamenti della mia Chiesa quando lo richieda l’obiettività storiografica. D’altronde lo fa perfino Papa Francesco, per cui, nel mio piccolo, posso ben farlo anch’io.....Chiusa la parentesi).

Dato quindi l’innegabile **declino** della Religione nel mondo contemporaneo, specialmente nel mondo occidentale, agli occhi di “noi moderni” può apparire quasi **incredibile** il fatto che per almeno un secolo e mezzo, quasi tutto il Cinquecento e almeno la prima metà del Seicento (Guerra dei Trent’anni), i popoli di mezza Europa si siano scannati fra di loro, ed anche al loro interno, per dei motivi che agli occhi “moderni” potrebbero apparire futili o irrilevanti, cioè appunto per motivi religiosi.....**Ma questo sarebbe appunto un giudizio antistorico, un guardare al passato con gli occhi del presente ; un giudizio che non tiene conto della centralità della Religione nei secoli passati.**

Non tiene conto, cioè, del fatto che **per tutto il Medio Evo e ancora per i primi secoli dell’Evo Moderno, Cinquecento compreso, LA RELIGIONE ERA TUTTO**, rappresentava il senso e lo scopo della vita, dominava ogni aspetto della vita dei popoli e di ogni singolo individuo, dalla culla alla tomba, dal Battesimo all’Estrema Unzione.....**TUTTI erano credenti** : magari peccatori incalliti ma pur sempre credenti, magari credenti per tradizione e conformismo più che per convinzione personale e profonda, ma nessuno si sognava di mettere in discussione, **neanche in cuor suo**, i capisaldi tradizionali del Cristianesimo. Certo, c’era, non in tutti ma in molti, una grande **ipocrisia**, una grande **doppiezza** di fondo, una **doppia vita** : nella vita pratica magari calpestavano ogni giorno i Comandamenti (non tutti li calpestavano, ovviamente, ma molti sì’), ma poi si confessavano, salvo a peccare di nuovo poche ore dopo la Confessione, e in ogni caso confidavano nella Misericordia Divina, magari in punto di morte..... **ma ci credevano davvero !** E siccome il moderno concetto di **tolleranza** e di **libertà di coscienza** era di là da venire (malgrado qualche **precursore** al quale accenneremo), ne consegue che tanto i Cattolici quanto i Protestanti erano

sinceramente convinti, in perfetta buona fede, di essere dalla parte giusta e che fosse loro sacro dovere combattere e **sterminare** la parte avversa, per estirpare il cancro dell'eresia dal buon popolo cristiano, **per il suo bene, per la salvezza delle anime e la maggior gloria di Dio !**

Se voi leggete i **verbali dei processi della Santa Inquisizione**

vengono i brividi : ti condanno al rogo per Carità Cristiana, ti condanno per amore, perché ti amo e, amandoti, voglio il tuo vero bene, la tua salvezza eterna e la salvezza di quanti potrebbero essere contagiati dalla tua eresia ! **E ci credevano, ci credevano veramente !** E guardate che anche nei tempi moderni i processi **staliniani** ai “compagni” dissidenti, per la loro “rieducazione comunista”, non erano poi tanto diversi nelle parole che usavano, solo sostituendo l’ideologia alla Religione.....**A questi punti arrivano l’intolleranza, il fanatismo e il furore ideologico !**

Intendiamoci : anche nelle Guerre di Religione del Cinquecento, oggetto del nostro corso, è ovvio, è innegabile che, specialmente nelle classi dirigenti, nelle Corti e nei nobili, **dietro le motivazioni religiose ufficiali c’erano ANCHE altre motivazioni meno nobili, c’erano i soliti interessi politici e i soliti giochi di potere, ma sarebbe l’ennesimo abbaglio antistorico, sarebbe ancora una volta il giudicare il passato col metro del presente, se pensassimo che le motivazioni religiose fossero soltanto un PRETESTO : non è così, ci credevano veramente !**

E dopo questo discorso sulle nostre tre “centralità” -- specialmente sull’ultima, la più importante di tutte, la centralità della Religione nell’epoca considerata -- ora siamo finalmente in grado di parlare brevemente delle **origini della Riforma Protestante e della Controriforma Cattolica, antecedenti immediati delle Guerre di Religione.**

3) Origini della Riforma Protestante e della Controriforma Cattolica.

Pochi se lo ricordano e pochi ci hanno fatto caso, perché il fatto è stato assai poco pubblicizzato (e già questo la dice lunga sul declino della sensibilità religiosa nel nostro tempo), ma cinque anni fa, nel 2017, è stato celebrato in tutto il mondo il **giubileo protestante**, cioè il **quinto centenario dell’inizio ufficiale della Riforma**. Quest’ultimo infatti, cioè l’inizio ufficiale della Riforma Protestante, viene fissato convenzionalmente al **31 ottobre** (oggi, ma non allora, giorno di Halloween) **del 1517** (ecco perché il 2017 era il quinto centenario), giorno in cui il monaco agostiniano tedesco **Martin Lutero** affisse le sue famose **“95 tesi”** sul portale della Cattedrale di Wittenberg (a quei tempi, ovviamente, non c’erano i giornali, non c’era la rete

web, non c'erano i social network, non c'era la radio e non c'era la televisione, per cui c'erano due soli modi per pubblicizzare qualsiasi comunicazione : le pubbliche affissioni e i proclami governativi letti ad alta voce dagli araldi, preceduti dal suono della tromba.....).

In quelle 95 tesi quel bravo monaco contestava molti dei capisaldi della Dottrina Cristiana e auspicava un radicale rinnovamento e purificazione della Chiesa. **Era un gesto rivoluzionario, anche se Lutero lo chiamava più modestamente "Riforma"**. Questa è la convenzione storiografica (la convenzione, cioè, che fissa alla data del 31 ottobre 1517 l'inizio ufficiale della Riforma Protestante), ma in realtà la Riforma era iniziata già prima che Lutero nascesse, era iniziata nel Quattrocento, ed era iniziata **non contro** la Chiesa Cattolica ma **nel seno stesso** della Chiesa Cattolica, con i **Concili Ecumenici di Costanza e di Basilea**.

Al giorno d'oggi la maggior parte dei giovani ed anche delle persone di mezza età, tranne quelle dotate di una certa cultura, probabilmente non sanno neppure cosa sia un Concilio Ecumenico ; ma quelli della mia generazione (più o meno settantenni o ultrasettantenni.....) forse conservano un almeno vago ricordo di quando, da ragazzini o da adolescenti, giungeva notizia dell'ultimo Concilio Ecumenico svoltosi finora, cioè del Concilio **Vaticano secondo**, che si svolse fra il 1962 e il 1965, quasi sessant'anni fa.....Il Concilio Ecumenico (la parola "ecumenico" significa universale) è la solenne, grande riunione di tutti i Vescovi cattolici del mondo (oggi sono quasi tremila, ma ne Quattrocento e nel Cinquecento erano poche centinaia, anche perché il mondo cattolico di allora si riduceva alla sola Europa, come abbiamo visto, e neanche a **tutta** l'Europa, perché l'Europa Orientale -- sempre "come abbiamo visto"..... -- seguiva per metà l'Islam e per l'altra metà la Chiesa Ortodossa, che era una Chiesa sì cristiana ma non cattolica, in quanto già allora, già da secoli, separata dalla Chiesa di Roma ; quindi nel Quattrocento e nel Cinquecento tutti i Vescovi cattolici del mondo di allora assommavano a poche centinaia di persone). Dicevo dunque che il Concilio Ecumenico è la solenne, grande riunione di tutti i Vescovi cattolici del mondo, che si riuniscono solo nelle grandi occasioni (possono passare anche secoli fra un Concilio e l'altro !), per fissare i capisaldi della Dottrina Cattolica. Tutti i principali dogmi della Chiesa Cattolica sono stati elaborati nei primi Concili Ecumenici, svoltisi nei primi secoli dopo Cristo, i secoli a cavallo fra il tardo Evo Antico e il primo Medio Evo, a partire dal "Credo" che ancor oggi recitiamo nella Messa, che fu stabilito dal primo Concilio Ecumenico, il famoso **Concilio di Nicea**, svoltosi nell'anno **325** dopo Cristo. Ebbene, già i quattrocenteschi Concili di **Costanza** e di **Basilea**, quindi **non contro** la Chiesa ma **nel seno** della Chiesa stessa, a livello vescovile cioè al massimo livello, **si erano resi fautori di un profondo rinnovamento spirituale ed anche teologico della dottrina ed anche della disciplina interna**

della Chiesa. Non solo nel Clero, infatti, ma nel popolo cristiano serpeggiava un crescente **malcontento**, una profonda **insofferenza** verso la **corruzione del Clero**, che negli ultimi secoli del Medio Evo aveva raggiunto livelli intollerabili (assai peggio di oggi.....). Analoga insofferenza si levava verso lo **strapotere del Papato**, più della **Curia** Papale che del Papa in persona. I Concilii di Costanza e di Basilea avevano addirittura tentato di far approvare la tesi della **superiore autorità del Concilio rispetto all'autorità del Papa** ; non ci erano riusciti (a far approvare questa tesi) ma ci erano andati vicino, e comunque il **seme riformista** era ormai penetrato nei vertici stessi della Chiesa.

Fin dal Quattrocento, dunque, in tutti i popoli cattolici, tutte queste tensioni avevano fecondato e preparato il terreno per una radicale e profonda riforma della Chiesa ; mancava solo la scintilla per accendere il fuoco che da tempo covava sotto le ceneri, e tale scintilla alla fine arrivò con l'iniziativa di Lutero.

Per la verità neppure Lutero, forse addirittura neppure **Calvino**, ben più "estremista" di Lutero, nessuno dei Padri della Riforma **inizialmente** voleva la drammatica **spaccatura** della Chiesa che poi si è prodotta e che a tutt'oggi, cinque secoli dopo, non è ancora stata ricucita. Tutti, tanto in campo protestante quanto in campo cattolico, **inizialmente** volevano soltanto **purificare** la Chiesa, riportarla alle origini, al Vangelo, dopo secoli di corruzione che era ormai sotto gli occhi di tutti. Come è noto, e come giustamente si ripete spesso, **la Storia non si fa con i "se"**, ma se per una volta facciamo, tanto per intenderci, uno strappo alla regola, e proviamo a ipotizzare come si sarebbero potuti sviluppare gli eventi **se** non ci fossero state le rivolte di Lutero, di Calvino ecc., allora forse non è del tutto azzardato ipotizzare che probabilmente la Riforma si sarebbe sviluppata ugualmente ma **nel seno stesso della Chiesa Cattolica, sarebbe stata cioè una "autoriforma" della Chiesa, e sarebbe stata un'autoriforma "pacifica", un rinnovamento INTERNO senza spaccature.** Infatti il clima spirituale diffuso fin dal Quattrocento nei popoli cristiani, **l'ansia di purificazione e di rinnovamento**, le istanze portate avanti dai Concilii di Costanza e di Basilea, avevano ormai "contagiato" positivamente anche le massime gerarchie ecclesiastiche, creando un **"clima" progressista**, un "clima" favorevole alle riforme. **Invece proprio "l'estremismo" dei Protestanti, le loro "fughe in avanti"** (diremmo oggi), **il fatto che essi non si limitassero al giusto e sacrosanto proposito di purificare la Chiesa ma si spingessero oltre, fino a rimettere in discussione i dogmi, i capisaldi stessi del Cristianesimo, finì con l'ottenere l'effetto contrario a quello desiderato, inasprendo i vertici della Chiesa e spingendoli, per naturale reazione, ad arroccarsi in maniera sempre più intransigente sulle posizioni tradizionali della Chiesa stessa, abbandonando le aperture progressiste degli ultimi decenni.** Così, alla fine, la Riforma Protestante, contro le sue intenzioni iniziali, finì col produrre la Controriforma Cattolica e la spaccatura della Chiesa che a tutt'oggi, cinque secoli dopo, non è ancora stata

del tutto ricucita.

Nell'anno dell'affissione delle famose 95 tesi di Lutero, il 1517, era Papa **Leone Decimo**, il primo dei due "Papi Medicei" (cioè della famiglia dei Medici di Firenze) ai quali ho accennato nella prima lezione. Leone Decimo era il tipico Papa rinascimentale, tutto preso dalle cose mondane più che da quelle spirituali, dai suoi giochi politici e di potere e dai suoi raffinati gusti estetici, per cui la sua priorità era quella di abbellire Roma e riempirla di opere d'Arte assai più che adempiere ai suoi doveri spirituali e provvedere alla cura delle anime. In un primo momento, quindi, il Papa sottovalutò il gesto di Lutero ("le solite beghe tra frati", disse), ma quando si rese conto che Lutero faceva sul serio e che aveva molti seguaci (perché il terreno era preparato, come ho detto poc'anzi), **lo scomunicò**. A questo punto, però, Lutero ruppe tutti i ponti o "passò il Rubicone", come si dice, compiendo un gesto irreversibile e clamoroso, che probabilmente il Papa non aveva messo in conto : **bruciò sulla pubblica piazza, davanti a centinaia di persone, la Bolla Papale che lo scomunicava, ostentando così il suo disprezzo per il Papa e la sua convinzione che quella scomunica per lui non aveva alcun valore !**

Con la sua clamorosa ribellione, ovviamente, Lutero conquistò molti seguaci, e in breve tempo (anzi, in "più che breve" tempo, in tempi straordinariamente rapidi e travolgenti per l'epoca) la Riforma **dilagò in tutta Europa come un fiume in piena** : era la famosa "scintilla" di cui ho parlato poc'anzi, che scatenò l'incendio in un terreno già predisposto, che non attendeva altro che la scintilla per esplodere ! Lutero si "spretò", sposò una ex-monaca e si mise a fare l'agitatore del nuovo Verbo, avvalendosi anche della allora recente invenzione della Stampa : pubblicò un sacco di libri, fra i quali la prima traduzione tedesca della Bibbia. A quei tempi solo una minoranza della popolazione sapeva leggere e scrivere, e tuttavia se non ci fosse stata l'invenzione della Stampa la Riforma non avrebbe potuto avere la travolgente diffusione che ebbe dagli anni Venti del Cinquecento in poi (anche adesso siamo negli anni Venti, quindi esattamente 500 anni dopo.....). A Lutero si aggiunsero presto altri Riformatori, ancor più estremisti di lui, primo fra tutti il francese Jehan Cauvin, più conosciuto col nome italianizzato di Giovanni **Calvino**. Ancor oggi -- a parte gli Anglicani, che sono un caso a se', di cui parleremo -- ancor oggi tutte le chiese protestanti si dividono sostanzialmente in Luterani e Calvinisti ; vi sono anche tante altre denominazioni ma sono tutte

sostanzialmente riconducibili al Calvinismo. Tutti i Riformati, comunque, poiché “protestavano” contro la Chiesa di Roma vennero chiamati **Protestanti**.

La Chiesa di Roma, dopo un primo momento di sottovalutazione del fenomeno protestante, quando si rese conto della sua gravità, quando si rese conto che ne andava dell'unità del mondo cristiano dal punto di vista spirituale, nonché, dal punto di vista politico, del rischio di perdere il controllo su molti Stati d'Europa, reagì in una prima fase con sbigottimento, in una seconda fase con tentativi di dialogo con i Protestanti per ricucire le divisioni, e infine, vista l'inutilità di tutti i tentativi di dialogo, nella terza e ultima fase reagì violentemente, dando luogo alla **Controriforma**. Ma con la Controriforma siamo ormai nella **seconda metà** del Cinquecento, cioè al di là degli “antefatti” della nostra storia, per cui ne parleremo nelle prossime lezioni. Adesso invece dobbiamo passare all'ultimo “antefatto”, cioè alla situazione della **Francia** nella prima metà del Cinquecento, con il connesso **conflitto franco-asburgico**.

4) La Francia dei Valois. Il conflitto franco-asburgico.

Il nostro corso ha per titolo “Una storia tragica ma avvincente” ma ha anche un sottotitolo : “Le Guerre di Religione in Francia **dai Valois ai Borboni**”. Ebbene, **agli inizi del Cinquecento in Francia regnavano i Valois**, e vi regnavano da quasi due secoli, e precisamente dal **1328**, anno in cui si era estinto il ramo primogenito della Dinastia dei **Capetingi**.

Qui dobbiamo fare un brevissimo **passo indietro** di quasi mille anni ! Alla fine dell'Evo Antico, quindi ancora alle soglie del Medio Evo, nel lontano quinto secolo (il 400 dopo Cristo), come ho accennato nella prima lezione, la tribù germanica dei **Franchi Salii** (nome dal quale deriva la famosa “Legge Salica”, come abbiamo visto), guidata dal suo Re **Clodoveo**, invase e conquistò la provincia romana della **Gallia**, strappandola all'ormai agonizzante Impero Romano d'Occidente e fondando al suo posto il **nuovo Regno dei Franchi, più tardi chiamato Francia**. Clodoveo, quindi, è considerato il **primo Re di Francia**.

Egli convertì i suoi Franchi -- i quali, giova ribadirlo, erano una tribù **germanica** -- li convertì al Cristianesimo, e per questo motivo, fin dal quinto secolo dopo Cristo, cioè fin dalla sua nascita come Regno a se' stante,

la Francia divenne “la figlia prediletta di Roma” (la Roma Papale, s’intende), specialmente da quando, tre secoli dopo, nel 700 dopo Cristo, chiamata dal Papa in soccorso contro i Longobardi (i quali da due secoli dominavano gran parte dell’Italia, anzi avevano proprio il titolo di Re d’Italia), la Francia aveva risposto all’appello aiutando il Papa a liberare l’Italia dai Longobardi. Per gran parte del Medio Evo, anche avvalendosi della protezione papale, la Francia fu la prima Potenza d’Europa “e quindi” di tutto il mondo allora conosciuto dai popoli europei. Come vedremo, **questo antico status della Francia come “figlia prediletta di Roma” avrà una influenza determinante sulle Guerre di Religione e sul travagliato passaggio -- oggetto del nostro corso -- dalla Dinastia dei Valois a quella dei Borboni.**

Tornando ora per un attimo alle origini del Regno di Francia, siccome Il semileggendario nonno di Clodoveo, primo Re di Francia, si chiamava **Meroveo**, la Dinastia fondata da Clodoveo fu chiamata Dinastia dei **Merovingi**.

Alla Dinastia dei Merovingi ne seguirono altre due : quella dei **Carolingi** (i discendenti di Carlo Magno, fondatore del Sacro Romano Impero) e infine quella dei **Capetingi** (dal nome del fondatore della dinastia, **Ugo Capeto**)

Il **ramo primogenito** della Dinastia dei Capetingi **si estinse** nel 1328, per mancanza di eredi diretti maschi (sempre la dannata Legge Salica.....), per cui la Corona passò ai cugini **Valois**, che in quanto cugini erano appunto un **ramo cadetto** della stessa Dinastia dei Capetingi. Prima del Cinquecento, dunque, i Valois avevano regnato per gran parte del Trecento e per tutto il Quattrocento ; gran parte di questo lungo tempo era stato occupato dall’interminabile **Guerra dei Cento Anni** contro l’Inghilterra, alla quale abbiamo accennato nella prima lezione.

Dopo la fine della Guerra dei Cento anni, la Francia, uscita dalla guerra “vittoriosa per miracolo” (grazie a Santa Giovanna d’Arco) ma stremata, nella seconda metà del Quattrocento riprese le forze sotto i Re Valois **Luigi Undicesimo**, **Carlo Ottavo** e **Luigi Dodicesimo**. Gli ultimi due **scesero in Italia** e si impadronirono della nostra penisola quasi senza colpo ferire, perché quasi tutti gli staterelli italiani, con poche eccezioni, si affrettarono a passare dalla parte dei nuovi padroni francesi ! **Stupende** testimonianze delle tristi vicende italiane dei primi decenni del Cinquecento sono le opere storiche dei due grandi fiorentini, **Niccolò Machiavelli** e **Francesco Guicciardini**. Ma alla fine tanto Carlo Ottavo quanto Luigi Dodicesimo dovettero tornarsene in Francia.

Luigi Dodicesimo morì senza eredi maschi (sempre la solita Legge Salica.....), ma prima di morire ebbe l’accortezza di far sposare sua figlia al cugino Francesco di Valois-Angoulême, il quale poté quindi succedergli sul trono. Si noti bene che Francesco di Valois succedette a Luigi Dodicesimo **non in quanto suo genero (la Legge Salica non lo avrebbe consentito !)** ma in quanto suo cugino per via maschile..... Comunque proprio il **primo gennaio del 1515** il giovane

(ventenne) Francesco di Valois-Angouleme divenne Re di Francia col nome di **FRANCESCO PRIMO**, destinato a passare alla Storia come uno dei più grandi Re di Francia di tutti i tempi, anche se la storiografia otto-novecentesca lo ha un po' ridimensionato.

Durante quasi tutto il suo lungo e glorioso regno, durato ben 32 anni (una durata eccezionalmente lunga per quei tempi), dal 1515 al 1547, quindi per gran parte della prima metà del Cinquecento, Francesco Primo dovette condurre una lunga e logorante guerra (o meglio, per l'esattezza, una serie di guerre intervallate da tregue brevi, effimere ed illusorie) contro il Re di Spagna e Imperatore Germanico **Carlo Quinto** d'Asburgo ; guerra passata alla Storia col nome di **conflitto franco-asburgico**.

Carlo Quinto d'Asburgo era quello che oggi chiameremmo un "apolide" Austriaco di famiglia (non per niente era un Asburgo.....Il suo nonno paterno era l'Arciduca d'Austria e Imperatore Germanico Massimiliano Primo) ma fiammingo-borgognone di nascita e di formazione (era nato a Gand, nell'attuale Belgio, allora chiamato Fiandre, e nelle Fiandre aveva trascorsa tutta l'infanzia e l'adolescenza, fra la natia Gand, Malines e Bruxelles), **per una incredibile e fortunatissima concatenazione di eredità familiari (sempre la fondamentale importanza delle Leggi Dinastiche !)** si era trovato, neanche ventenne, ad ereditare tanto la **Corona di Re di Spagna**, con gli annessi possedimenti spagnoli d'America e d'Italia, quanto la **Corona di Arciduca d'Austria e Sacro Romano Imperatore Germanico**, con l'annesso dominio sulle natie Fiandre e su tutti i Paesi Bassi ; **poteva ben dire dunque, come in effetti disse, che sul suo immenso Impero non tramontava mai il sole !** Nella seconda metà del suo lungo e glorioso regno fissò la sua residenza in Spagna ed esercitò soprattutto le funzioni di Re di Spagna, delegando ad altri suoi familiari il governo effettivo dell'Austria, della Germania e dei Paesi Bassi, dove era nato e cresciuto, ma in tutta la vita non riuscì mai a sentirsi totalmente spagnolo, come non riuscì mai a sentirsi totalmente tedesco.....era un vero apolide.....

Si sentiva investito della missione storica di riportare il Sacro Romano Impero ai fasti di Impero Universale, come era stato nel Medio Evo, erede dell'antico Impero Romano d'Occidente. Ma voi capite bene che questa aspirazione costituiva un pericolo mortale per la Francia, che correva il rischio di essere completamente ACCERCHIATA dai dominii asburgici : ad est la Germania, a nord-est i Paesi Bassi, a sud-ovest la Spagna e a nord-ovest l'Inghilterra, che non rientrava fra i dominii di Carlo Quinto ma rimaneva pur sempre la nemica storica della Francia ! **Contro questo mortale pericolo di accerchiamento Francesco Primo di Francia lotto' per tutta la sua vita.**

Inizialmente cerco', con tutte le sue forze, di impedire l'elezione imperiale di **Carlo d'Asburgo** (Carlo Primo come Re di Spagna e Carlo Quinto come Imperatore Germanico ; ma è passato alla Storia col nome di Carlo Quinto).

Come ricorderete, il Sacro Romano Impero era, ormai da quasi un secolo, **di fatto** ereditario nella Casa d'Asburgo ma **formalmente** era ancora una Monarchia **Elettiva**. Perciò alla morte di suo nonno, l'Imperatore Massimiliano Primo, Carlo non ereditò la Corona Imperiale automaticamente ma fu costretto a sottoporsi al giudizio dei Principi Elettori tedeschi.

Come ho più volte sottolineato, ancora nel Cinquecento l'Impero Germanico non era formalmente un Impero "soltanto" germanico ma era un Impero formalmente universale, per cui alla Corona Imperiale potevano aspirare non solo i principi tedeschi ma tutti i Sovrani di tutti i Regni d'Europa.

Perciò quando, nel 1519, morì il vecchio Imperatore Massimiliano Primo d'Asburgo, Francesco Primo, che già da quattro anni era Re di Francia, per stoppare Carlo d'Asburgo e sfuggire così al mortale pericolo di accerchiamento della Francia **"candido" " se' stesso alla Corona Imperiale, contrapponendo la propria "candidatura" a quella di Carlo !** Se Francesco Primo di Francia fosse riuscito a farsi eleggere Imperatore, Carlo d'Asburgo sarebbe rimasto comunque Re di Spagna e Arciduca d'Austria, ma l'Imperatore sarebbe stato Francesco di Francia, e Carlo sarebbe stato addirittura suo vassallo come Arciduca d'Austria ! Voi capite bene quale immenso potere di ricatto avessero i Principi Elettori tedeschi : corteggiatissimi da tutti i candidati alla Corona Imperiale, potevano praticamente vendere il loro voto al migliore offerente.....Certo, in quanto tedeschi preferivano avere un loro connazionale come Imperatore, ma a quei tempi il sentimento nazionale non era ancora molto sviluppato, e comunque in Germania, come in Italia, era assai meno sviluppato che in Francia, in Spagna e in Inghilterra.

Entrambi i contendenti, Francesco di Francia e Carlo d'Asburgo, non esitarono a ricorrere alla **corruzione** per tirare i Principi Elettori ciascuno dalla propria parte ; in questo Carlo ebbe il potente e decisivo aiuto finanziario dei banchieri tedeschi **Fugger**, i primi grandi "capitalisti" della Storia Europea.

Quasi tutti i Principi Elettori promisero il loro voto a Francesco di Francia, ma alla fine fecero un voltafaccia e votarono per Carlo. **Così nel 1519 l'appena diciannovenne Carlo d'Asburgo** (era nato nell'anno 1500 "tondo"), già **Arciduca d'Austria, Signore dei Paesi Bassi e soprattutto Re di Spagna, divenne anche Sacro Romano Imperatore col nome di Carlo Quinto ; Francesco di Francia mastico' amaro e in tutta la vita non perdono' mai a Carlo di avergli "soffiata" la Corona Imperiale.....**

Fra i due quindi c'era anche una profonda e irriducibile **rivalità personale**, oltre al ben più serio pericolo mortale di accerchiamento della Francia.

In pratica era **la lotta per l'egemonia su tutta l'Europa : Francia da una parte, Spagna e Germania dall'altra, unite sotto un unico Sovrano !**

Il conflitto era inevitabile !

Come al solito gran parte delle battaglie si svolsero nella povera Italia,

solita terra di conquista per tutti.....Si arrivò addirittura, nel **1527**, al terribile **sacco di Roma**, un devastante saccheggio della Città Eterna perpetrato dai feroci mercenari tedeschi **Lanzichenecchi** nel servizio dell'Imperatore Carlo Quinto. Il Papa in persona, che era **Clemente Settimo**, il secondo dei "Papi Medicei", fu fatto prigioniero e recluso per qualche tempo a Castel Gandolfo.

Come ho detto prima, il quarantennale conflitto franco-asburgico non fu, in realtà, un'unica guerra continuativa, bensì una serie di guerre intervallate da tregue effimere ed illusorie e da finte riconciliazioni. In una di queste "finte riconciliazioni" Carlo Quinto, per suggellare la "pace" ritrovata, arrivò al punto di **offrire in moglie al rivale**, rimasto vedovo della prima moglie, **la propria sorella maggiore Eleonora d'Asburgo**, la quale quindi **sposò Francesco Primo** e divenne così **Regina Consorte di Francia.... il che non impedì che le ostilità riprendessero poco dopo.....**

Entrambi i contendenti morirono prima di riuscire a vedere la fine del conflitto, che fu proseguito dai rispettivi figli e successori. Per primo morì, nel 1547, Francesco Primo di Francia, al quale succedette il figlio **Enrico Secondo** di Valois, che ritroveremo fra i protagonisti della nostra storia. Carlo Quinto sopravvisse al rivale di parecchi anni, combatte' contro Enrico Secondo come aveva combattuto contro suo padre, ma alla fine, stremato anche lui da decenni di lotte continue su tutti i fronti (non c'era solo la Francia : doveva anche tenere a bada i Principi Tedeschi ribelli, i Regni di Boemia e di Ungheria, le continue incursioni dei Turchi e i Protestanti tedeschi.....), **nel 1556 Carlo Quinto, stanco e amareggiato, abdicò tanto alla Corona Spagnola quanto a quella Imperiale e si ritirò in volontario esilio in un convento spagnolo, dove morì due anni dopo, nel 1558, anche lui senza riuscire a vedere la fine del conflitto con la Francia.....** Dettaglio curioso per noi triestini : la località del convento spagnolo dove morì Carlo Quinto si chiamava San Giusto.....

All'atto dell'abdicazione, nel 1556, Carlo Quinto, rendendosi conto tardivamente che il suo sogno di ricostituire l'Impero universale non era realizzabile, perché nessun Sovrano avrebbe mai potuto governare da solo un Impero così immenso, **divise il suo Impero : al fratello Ferdinando lasciò l'Arciducato d'Austria, i Regni di Boemia e di Ungheria e soprattutto la Corona Imperiale, mentre al figlio Filippo lasciò la Corona di Spagna e tutti gli immensi possedimenti spagnoli, dai Paesi Bassi ai possedimenti americani e italiani. Vennero così a crearsi due distinte dinastie asburgiche : gli Asburgo d'Austria e gli Asburgo di Spagna.**

Enrico Secondo di Francia, figlio di Francesco Primo, e il nuovo Re di Spagna Filippo Secondo, figlio di Carlo Quinto, proseguirono il conflitto fra di loro ancora per qualche anno, finché si arrivò finalmente alla pace col famoso **Trattato di Cateau Cambresis, nel 1559. Ma con "l'anno fatale" 1559 siamo ormai oltre gli "antefatti", siamo nel pieno della nostra storia.**